



*Il lutto*

# Addio al maestro Boltanski nella sua arte Ustica non muore

di **Brunella Torresin** ● a pagina 12



▲ **L'artista** Christian Boltanski al Museo della Memoria di Ustica

*Il lutto*



Peso: 1-16%,12-43%



# Addio a Boltanski

## la sua arte ha illuminato la memoria di Ustica

di Brunella Torresin

Nel 1997, quando la Galleria d'arte moderna diretta da Danilo Eccher organizzò la prima mostra di Christian Boltanski in Italia, l'artista francese, scomparso ieri a Parigi, ebbe a sua disposizione Villa delle Rose. In contemporanea la sede della Gam alla Fiera accoglieva la mostra di Georg Baselitz, l'artista tedesco che dipinge le figure umane capovolte. Ma il vero mondo capovolto era a Villa delle Rose: un universo di uomini e donne non più in vita e non ancora scomparsi, il tempo breve dell'esistenza e il tempo lungo della storia guardati dall'oltretomba, in una prospettiva ribaltata, tenuta assieme dalla memoria, fragile filo d'Arianna nel labirinto del presente. In una sala Boltanski aveva riprodotto su rettangoli agitati dall'aria, alcuni dei volti dei partigiani che compongono il Sacro dei caduti della Resistenza, in piazza Nettuno. Non era venuto in mente a nessuno di farlo, prima di lui. Quasi dieci anni più tardi, nel 2006, Daria Bonfietti e Andrea Benetti lo raggiunsero al Teatro Valli di Reggio Emilia, dove Boltanski, celebrato sulla scena internazionale come uno dei maggiori artisti viventi, aveva creato un'installazione, "Tant que nous sommes vivan-

ts". Gli chiesero, con l'audacia della disperazione di chi piangeva i propri cari morti nel Dc9 Itavia abbattuto nel 1980 e aveva visto moltiplicarsi bugie di Stato e sistematica distruzione delle prove, di realizzare un'opera permanente per il Museo della Memoria di Ustica. Che ancora museo non era, verrà inaugurato nel 2007, ma uno dei depositi delle carrozze tranviarie, prospicienti il Parco della Zucca, già accoglieva il relitto dell'aereo. È la vicenda ripercorsa nelle pagine di "Il segno di Ustica", curato da Andrea Mochi Sismondi, che proprio stasera verrà presentato, lì, davanti al museo, alle 21.15. Boltanski accettò, infatti, e accettò, come ripete in quella che sarà la sua ultima intervista, raccolta nel libro, «per Daria Bonfietti e per Andrea Bonetti. Se non fosse stato per loro non l'avrei fatta», quell'installazione di 81 lampade che acquistano e perdono di intensità, di specchi scuri in cui si riflette il volto del visitatore mentre ascolta il sussurro delle voci, a perpetua memoria delle vittime. Accettò, lo spiegò in occasione del quarantennale della strage, anche perché «il memoriale serve a parlare delle bugie di Stato, e perché la guerra continua, con altri morti, altrove». Nel 2015, a Bologna per il settantesimo anniversario della Liberazione, aveva aperto il Museo di

Ustica a chi volesse registrare i propri battiti cardiaci per "Les archives du coeur", un archivio dei viventi conservato sull'isola di Teshima. Nel 2017, di nuovo protagonista di un ampio progetto espositivo, curato da Danilo Eccher aveva riunito una mostra antologica al Mambo, uno spettacolo all'Arena del Sole, un'installazione nell'ex bunker della Lunetta Gamberini, i billboards con gli sguardi dei partigiani lungo le strade e un happening al parcheggio Giuriolo. Si intitolava "Anime. Di luogo in luogo". E l'aveva suggellato la laurea honoris causa in Scienze storiche e orientalistiche. Conservava la pergamena in camera, nella sua casa alle porte di Parigi.

«Lo piangiamo con l'affetto che merita una persona che ci ha dato così tanto», lo ricorda il sindaco Merola. Con rimpianto e commozione, scrive l'Istituzione Musei. Perché, con le parole di Daria Bonfietti, «il ricordo di una persona amabile, intelligente, sensibile, generosa, non si cancellerà mai dalla mia memoria». Perché la sua arte era, tangibilmente, arte di tutti. Perché, come lui stesso ha scritto, «le persone non sono più davanti bensì all'interno delle mie opere, e ne fanno parte». Le sue opere, e le nostre.

La sua prima mostra in Italia fu nel 1997 a Villa delle Rose, dove ricompose i volti di alcuni partigiani



◀ Nel museo Christian Boltanski ritratto davanti al relitto dell'aereo abbattuto a Ustica, al Museo della Memoria



Peso: 1-16%,12-43%